

Arretrata la data sul floppy per evitare il "millennium bug"

(Mediaset on line 26 maggio 2000)

Il pm Pietro Saviotti ha interrogato l'amica di Alessandro Geri, la supertestimone a difesa, che con il suo floppy-disc dovrebbe consentire al suo testimone di uscire indenne dalla bufera riguardante il suo arresto per l'omicidio del prof. Massimo D'Antona. La donna, sui 30 anni, capelli ricci, alta 1.60, che oltre ai pantaloni verde militare indossava una camicia in tinta e sandali di cuoio, ha portato la copia del suo floppy sul quale avrebbe lavorato con Alessandro Geri il pomeriggio del 20 maggio '99. Davanti ad un consulente è stato aperto il floppy ed è stato stampato il contenuto: 5/6 file di "grafica-composizione". Ascoltata alla presenza del difensore di Geri, Rosalba Valori, e di un funzionario della Digos, Lamberto Giannini, la supertestimone ha confermato l' alibi, "ricostruendolo" con gli elementi in suo possesso e non solo ricordandolo.

Uno dei nodi principali dell' alibi è la scritta "20 maggio 90" apposta sul floppy dal quale, alla presenza di un esperto di informatica, sono stati stampati 5-6 file. Geri e la supertestimone avrebbero spiegato di aver messo quella data fittizia per evitare problemi con il "Millennium bug", il tanto temuto "baco informatico del 2000". I magistrati lo riterrebbero quanto meno singolare, ma dall' altra parte si replica: "Un lavoro pubblicato nel luglio del '99 non può essere stato fatto nel 90".

Perplexità avrebbe suscitato negli inquirenti anche la durata del lavoro: per fare quei grafici Geri e la supertestimone avrebbero impiegato un intero pomeriggio. Anche qui una replica: ci vuole tempo per scegliere il colore, impostare, decidere e realizzare.

Successivamente i pm Franco Ionta, Giovanni Salvi e Pietro Saviotti hanno ascoltato una decina di persone, tra le quali due giovani dei centri sociali e un'amica - che dovrebbero essere le tre persone arrivate a casa di Geri dopo le 19 del giorno 20 maggio '99 (giorno dell'omicida del professore, ndr) - la ragazza Elisena, la sorella Adriana (sentita per 4 ore e 10 minuti), il suo convivente, il padre Ettore e un altro uomo che avrebbe ricevuto una delle due telefonate durate pochi secondi fatte con la famosa scheda telefonica.